

Cronache della giungla da Dario Sonetti

18 maggio 2020 - Riserva Karen Mogensen, Costa Rica

“Concerto grosso” alla Riserva Karen

Dal mio osservatorio speciale nella Riserva Karen Mogensen in Costa Rica oggi vi voglio raccontare l’inizio di un nuovo giorno da queste parti. Per destarsi non c’è bisogno della sveglia, le prime luci illuminano la foresta molto presto e per chi arriva da queste parti per la prima volta, vale la pena assistere a questo momento magico. Una leggera nebbiolina fa da sfondo ai mille toni di verde della giungla confondendosi con la tinta dorata del cielo, l’aria pura entra nei polmoni a caricarti di ossigeno ed energia, dando la voglia di vivere un nuovo giorno full-immersion nella natura. Chi già ha fatto questa esperienza molte volte, magari preferisce godersi nella branda gli ultimi momenti di torpore nella frescura della “madrugada” (letteralmente le prime ore dell’alba) che se ne andrà in fretta.

Il bello però comincia più o meno alle 5 e 20 quando ha inizio nella foresta un concerto degno di una “Quinta” di Beethoven. Gli orchestranti sono già tutti posizionati ai vari livelli della selva. I primi accordi li lanciano i **mono congo** (scimmia urlatrice, *Alouatta palliata*) prorompendo improvvisamente dal silenzio con toni degni di un’opera tragica verdiana fino a raggiungere il massimo della loro espressione vocale o meglio gutturale proprio sopra il tetto della Stazione in cui qui passo le mie notti e termino a malincuore il mio riposo! Il **cuyeo** (succiacapre, *Caprimulgus vociferus*), da bravo direttore, con il suo ripetuto sincopato dà i tempi per l’intervento dei nuovi musicanti e l’ensemble delle **chicharras** (cicala, *Cicada querula*) parte in un crescendo fino a guidare prepotentemente alcuni passaggi della sinfonia “en plein air”. Il tema è poi sostenuto dalle note di fondo dei **sapos** (rospo gigante, *Bufo marinus*) che portano il loro contributo di toni gravi e dai **carpinteros** (picchio olivaceo, *Sittasomus griseicapillus*) che insieme al **pajaro campanario**

(uccello campanaro, *Procnias tricarunculatus*) costituiscono la base delle percussioni.

Degli “assolo” melodiosi del **toledo** (manachino dalla lunga coda, *Chiroxiphia linearis*) e degli “urlati” della **chachalaca** (*Ortalis vetula*) completano la complessa composizione sinfonica, più o meno accordata secondo i canoni correnti. La performance dura meno di 30 minuti, il tempo di salutare degnamente il nuovo giorno e gli abitanti della foresta, quindi la vita riprende il suo quotidiano pulsare nel calore umido del tropico.

Un inizio giornata senz'altro diverso dall'usuale a cui si è abituati nelle nostre città ma forse meno alienante e deprimente dell'ascolto mattutino del giornale radio o televisivo soprattutto degli ultimi tempi, con i bollettini elencanti i numeri di nuovi infetti e vittime con tanti bravi esperti a confondere le idee sul presente e sul futuro che ci aspetta, il tutto inframmezzato da una pubblicità martellante. Chi alla fine non desidererebbe essere su un altro pianeta o forse nella lontananza di una capanna sperduta nella giungla...?



